

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Pronzini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 12 dicembre 2016 n. 202.16

Maltrattamenti Casa anziani Balerna: una triste storia di negligenza, incompetenza (e forse altro) delle autorità comunali e cantonali

Interrogazione 22 dicembre 2016 n. 209.16

Casa anziani di Balerna: la presa di posizione del Municipio non da nessuna risposta agli interrogativi posti!

Interrogazione 9 gennaio 2017 n. 2.17

Casa anziani Balerna: lasciati finanziari da parte di ospiti maltrattati

Signor deputato,

ci riferiamo alle sue interrogazioni del 12 e 22 dicembre 2016 e del 9 gennaio 2017 con cui pone rispettivamente ben 29, 25 e 3 domande in relazione a due diverse situazioni concernenti la casa per anziani comunale di Balerna, che sono trattate in due distinti procedimenti penali, tuttora aperti.

Il Consiglio di Stato tiene innanzitutto a deplorare i toni ingiuriosi e diffamatori delle interrogazioni in esame nei confronti dei funzionari del Dipartimento della sanità e della socialità chiamati a vigilare, in condizioni spesso difficili, su operatori e strutture sanitarie. Condanna altresì la campagna denigratoria nei confronti di questi stessi collaboratori messa in atto da tempo ed in particolare nelle scorse settimane proprio in riferimento alle vicende della casa anziani di Balerna.

Il Gran Consiglio svolge una funzione di alta vigilanza ai sensi degli artt. 75 e segg. della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC). Non spetta al singolo deputato tentare di svolgere delle sorti di "inchieste disciplinari" nei confronti di singoli funzionari mediante una ripetuta strumentalizzazione dell'uso degli atti parlamentari. Nelle interrogazioni in esame, buona parte delle domande appaiono infatti poste con questo obiettivo o paiono mirare solo a rendere pubblici documenti che non lo sono o porre quesiti che non possono aver risposta perché costituiscono dei semplici processi alle intenzioni, esprimendo delle illazioni.

Il Consiglio di Stato coglie l'occasione delle presenti risposte per invitare caldamente lei e gli altri deputati a formulare le interrogazioni e le relative domande in termini più adeguati, riservandosi in futuro di non più dare riscontro alle domande poste in questo modo e di ritornarle all'interrogante per opportuno adeguamento.

L'istituto dell'immunità parlamentare, oggetto anche di un recente dibattito in Gran Consiglio ed applicabile pure alle espressioni presumibilmente diffamatorie usate da un deputato anche negli atti parlamentari (art. 51 LGC), non può non essere accompagnato da un accresciuto senso di responsabilità nella ponderazione di affermazioni e comportamenti da parte di coloro che godono di tale privilegio, laddove non esprimono valutazioni politiche ma, come nella fattispecie, anche considerazioni puntuali su singoli funzionari che, per dovere di funzione e segreto d'ufficio, non sono ovviamente in condizione di poter replicare pubblicamente. Le illazioni formulate negli atti

parlamentari in oggetto, come in diversi altri da lei stesso presentati negli ultimi tempi, colpiscono non solo le persone toccate, ma indeboliscono e discreditano anche le istituzioni in quanto tali. Il Consiglio di Stato non intende prestarsi a questa dinamica, essenzialmente rivolta ai media.

Nel merito delle sue domande, quelle che si riferiscono ai fatti contestati ad un'assistente di cura attiva nella casa per anziani fino al 2011, oggetto del procedimento penale sfociato nell'atto d'accusa del 12 maggio 2015 tuttora pendente al Tribunale penale cantonale, sono già state affrontate ed evase con la risposta del 23 dicembre 2015 all'interrogazione 119.15. I dettagli riferiti a quella vicenda segnalati nelle attuali interrogazioni erano già noti ed erano già stati valutati in quel momento. Fino a oggi non sono emersi elementi che inducano a una valutazione diversa al riguardo.

D'altro canto, il Medico cantonale ha avuto comunicazione dal Ministero pubblico dell'apertura di un secondo procedimento penale il 10 giugno 2015 ed ha a sua volta segnalato l'informazione secondo la via gerarchica, indicando di essere in attesa dello stato d'avanzamento della procedura penale. Allo scopo di conoscere i contenuti del procedimento penale, il giorno stesso il Medico cantonale ha fatto richiesta di accesso agli atti, dai quali non sono emersi elementi sufficientemente fondati da giustificare una sospensione a titolo cautelare di eventuali autorizzazioni d'esercizio concesse. Non risultano attualmente elementi nuovi che portino a conclusioni diverse. Una rivalutazione si imporrà semmai in funzione degli accertamenti dell'inchiesta penale. D'intesa con il Municipio, l'11 giugno 2015 il Medico cantonale ha poi disposto l'accompagnamento e la supervisione di tutti i processi di cura e di presa in carico dei residenti grazie anche alla presenza regolare nella struttura dell'Infermiere cantonale, a verifica della sussistenza delle premesse di sicurezza. Questo secondo procedimento non era oggetto dell'interrogazione 119.15. Non è del resto ammesso né lecito rendere pubbliche inchieste penali in corso; l'autorità competente a fornire informazioni è semmai il Ministero pubblico, se e quando lo ritiene necessario.

La risposta del 23 dicembre 2015 all'interrogazione 119.15 concludeva rassicurando che la situazione attuale della casa per anziani di Balerna è conforme alle prescrizioni e garantisce le regolari premesse di sicurezza e il rispetto dei diritti degli ospiti residenti. Segnalava inoltre l'impegno profuso anche dall'ente gestore e dalla direzione della struttura, aiutati pure da consulenti esterni, per migliorare i processi lavorativi e soprattutto per ristabilire il clima di lavoro, a fronte dell'insicurezza generata sia nell'opinione pubblica sia all'interno dell'istituto dall'importante attenzione mediatica riservata alla vicenda. Orbene questo delicato lavoro volto a riacquisire la necessaria serenità e tranquillità è continuato in maniera proficua per tutto un ulteriore anno fino a quando lei ed altre persone avete ritenuto di convocare una conferenza stampa riportando clamore mediatico su queste vicende passate e ancora in attesa di giudizio, senza peraltro rivelare elementi nuovi rispetto ai fatti oggetto delle inchieste penali in corso e tra l'altro fors'anche coperti dal segreto istruttorio.

In questo contesto, come detto, lo scrivente Consiglio, dopo aver condotto le necessarie verifiche interne, ritiene di non prestarsi ad un'ulteriore strumentalizzazione dei casi in oggetto rispondendo ancora una volta puntualmente alle domande poste, nel complesso una sessantina. Del resto talune domande riguardano direttamente l'ente gestore della struttura e datore di lavoro, che ha già a sua volta preso posizione pubblicamente a più riprese sia a mezzo stampa sia ad esempio incontrando i familiari degli ospiti. Altre domande riguardano invece l'iter dei dossier della Magistratura penale, su cui ovviamente, ritenuta la separazione dei poteri, il Consiglio di Stato non entra nel merito. Di seguito ci limitiamo quindi ad ulteriori considerazioni riassuntive sugli aspetti toccati nelle interrogazioni, per quanto di competenza del Governo.

Giova innanzitutto ribadire anche in questa occasione che la vigilanza e la gestione di eventuali disfunzioni nell'esercizio di strutture sanitarie è in primis di competenza dell'ente gestore, a maggior ragione quando si tratta di vigilanza su professionisti della salute subordinati (come ad esempio l'assistente di cura) e per i quali la Legge sanitaria non prevede l'autorizzazione da parte del Cantone. Oltre a rispondere alla logica delle cose, una diversa impostazione non

sarebbe comunque attuabile a fronte del fatto che l'autorità di vigilanza superiore (Cantone) è chiamata a sorvegliare il buon andamento delle cure e dell'assistenza erogate da 63 enti gestori di case anziani, 15 ospedali e cliniche e 32 spitex, oltre che da 7'000 operatori sanitari al beneficio del libero esercizio. A questa attività sono dediti 5/6 collaboratori, compreso il personale di segretariato.

A prescindere dalla dotazione di risorse disponibile per le attività di vigilanza, è opportuno e corretto ribadire come violazioni di regole e norme possano purtroppo avvenire ugualmente. Malgrado l'attività di prevenzione volta a verificare le premesse di sicurezza, l'esistenza di criteri essenziali di qualità, di protocolli interni alle strutture e di processi definiti, è utopico credere che non possano verificarsi eventi avversi e situazioni di non conformità accidentali o, addirittura, puntuali maltrattamenti intenzionali. Sarebbe come pretendere che l'attività della Polizia possa escludere in maniera assoluta che vengano commessi reati.

Per quanto riguarda i casi che per legge vanno trasmessi alla Commissione di vigilanza sanitaria (CVSan), va rilevato che questa commissione è composta da membri di milizia, attivi professionalmente in più settori, ed è presieduta da un Magistrato. Il Capo dell'Ufficio di sanità svolge anche il lavoro amministrativo e di istruzione preliminare per questa commissione. Come diversi settori dell'amministrazione cantonale, anche la CVSan si trova confrontata con un importante aumento del carico di lavoro, a seguito in particolare della caduta nel 2007 dei contingenti per gli operatori sanitari stranieri ed anche di una maggiore sensibilizzazione degli utenti ai propri diritti e alla possibilità di segnalare possibili violazioni degli stessi all'autorità competente.

L'istruzione delle denunce per la CVSan è solo una parte dei compiti di vigilanza dell'Ufficio di sanità, che si aggiunge alla gestione dei procedimenti amministrativi e contravvenzionali di sua diretta competenza. A fronte dell'aumento costante delle pratiche in tutti i settori, che ha causato difficoltà e ritardi, sulla scorta anche di un audit interno condotto nel 2013, all'Ufficio di sanità sono state accordate delle parziali risorse supplementari, riallocandole da altri settori, compatibilmente anche con le misure di risparmio intraprese. Ciononostante gli accumuli e la gestione corrente a tutt'oggi numericamente importante non hanno ancora permesso di recuperare tutti i ritardi. Per porvi rimedio, in particolare per quanto concerne la CVSan, si è pure proceduto ad uno snellimento delle procedure, permettendo alla commissione, con modifica di regolamento, di evadere in modo succinto le denunce che dopo esame ordinario si rivelano infondate, grazie all'archiviazione non motivata. Ulteriori modifiche volte a concentrare l'attività della CVSan sulle procedure relative a possibili errori terapeutici e violazioni dei diritti dei pazienti sono previste con la revisione della Legge sanitaria, attualmente al vaglio del Parlamento.

L'Ufficio del medico cantonale e l'Ufficio di sanità differenziano la presa in carico delle segnalazioni che ricevono, gli interventi e le modalità di risposta a dipendenza dei motivi e delle cause che hanno portato ad esempio i singoli istituti all'apertura di un'inchiesta amministrativa e alla segnalazione della stessa. I denunciati, i denunciati e i contenuti delle segnalazioni sono troppo variegati per permettere la creazione di una procedura standardizzata. Le situazioni vanno valutate caso per caso. Indipendentemente dal carico di lavoro, occorre procedere secondo ordini di priorità ed oggi come anche nel passato le indicazioni che lasciano trasparire situazioni di gravità ed urgenza vengono comunque valutate ed approfondite con modalità e tempistiche adeguate alla situazione.

In quest'ottica, per quanto concerne i fatti oggetto del primo procedimento penale, giova nuovamente sottolineare, come già puntualizzato nella risposta all'interrogazione 119.15, che nella primavera del 2011 la percezione maturata a seguito dell'inchiesta condotta dall'ente gestore, nei limiti peraltro del limitato potere investigativo concesso all'autorità amministrativa, era quella di una situazione di comportamento non conforme ai doveri di servizio circoscritto ad una sola dipendente, comunque tempestivamente fatta allontanare dalla casa al momento della segnalazione alla direzione. In queste circostanze dal profilo giuridico è peraltro inevitabile che un'inchiesta venga chiusa, mancando all'ormai ex-datore di lavoro la competenza di sanzionare,

se del caso, il/la dipendente. L'eventualità che i comportamenti avuti dall'ex-assistente di cura fossero in realtà più gravi è poi stata colta nel 2013, a seguito di un colloquio richiesto dai familiari di una vittima al Segretario della CVSan. A quel momento, considerata la possibile portata penale dei fatti denunciati a carico dell'ex-assistente di cura, i fatti stessi sono immediatamente stati segnalati al Ministero pubblico, per competenza. In una simile situazione, come da giurisprudenza e dottrina, per procedere con le proprie incombenze, la CVSan, al pari dell'autorità amministrativa in generale, è poi tenuta per principio ad attendere l'accertamento definitivo dei fatti da parte dei tribunali penali, fatti salvi i casi nei quali i fatti stessi non sono contestati.

In relazione al secondo procedimento, già sono state illustrate le misure adottate e le valutazioni svolte non appena avuta conoscenza dal Procuratore pubblico dell'inchiesta da questi aperta.

Per quanto riguarda infine eventuali lasciti ereditari, oggetto della terza interrogazione in esame, si rileva che non è certo competenza delle autorità sanitarie verificare le disposizioni testamentarie degli ospiti di case per anziani, trattandosi di atti privati inerenti al diritto civile. La tesi secondo cui eventuali lasciti di beni possano fungere da indicatori di possibili maltrattamenti appare comunque temeraria nei casi specifici già solo perché i beneficiari delle donazioni non sono operatori sanitari che hanno preso a carico il donatore.

In sintesi, le informazioni e gli atti raccolti conducono il Consiglio di Stato a ritenere che i funzionari coinvolti abbiano agito correttamente, nel rispetto delle leggi e con coerenza in base alle informazioni a loro disposizione nonché ai principi di gestione di processi di fronte alla necessità di stabilire delle priorità nella trattazione delle numerose e differenziate segnalazioni. Nel merito delle vicende oggetto delle due distinte procedure penali, il Consiglio di Stato ribadisce la necessità di attendere la conclusione dei citati procedimenti e garantisce che nel proprio ambito di competenza veglierà affinché eventuali responsabili siano chiamati a rispondere dei propri atti. Tiene infine a manifestare solidarietà ed empatia a tutti gli interessati, esprimendo tuttavia il rammarico che, oltre alla prima mediatizzazione della triste vicenda, la strumentalizzazione attualmente perseguita rinnovi il dolore degli ospiti, delle famiglie colpite e degli operatori attivi presso la struttura in questione, rendendo più difficoltoso ritrovare la dovuta serenità e stabilità del clima lavorativo.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 20 ore lavorative.

Con le importanti specificazioni espresse in ingresso, voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

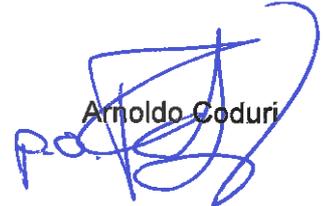
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)
- Ufficio di sanità (dss-us@ti.ch)